

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6  
2025

**Fascicolo 22. Aprile 2025**  
**Storia Militare Antica e Bizantina (6)**

a cura di  
MARCO BETTALLI, ELENA FRANCHI E GIOACCHINO STRANO



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Giampiero Brunelli, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020  
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)  
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-126-5

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6  
2025

Fascicolo 22. Aprile 2025  
**Storia Militare Antica e Bizantina (6)**

a cura di  
MARCO BETTALLI, ELENA FRANCHI E GIOACCHINO STRANO



*Società Italiana di Storia Militare*

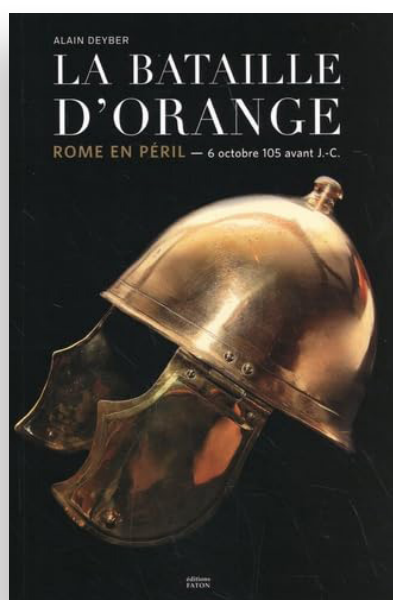


Bronze statue ( 2nd/3rd century AD ) of the genius of a legion.  
Enns ( Upper Austria ). Museum Lauriacum.  
Foto 20912 Wolfgang Sauber, GNU Free Documentation License  
Wikimedia Commons

ALAIN DEYBER

*La bataille d'Orange*  
*Rome en péril – 6 octobre 105 avant J.-C.*

Dijon, Éditions Faton, 2022, pp. 128



**I**l volume, dedicato a un riesame della battaglia di Arausio (Orange), nasce dal lavoro di una équipe di ricercatori e archeologi sul sito stesso della battaglia, coordinata dallo stesso autore del libro.<sup>1</sup> In realtà, il sito della

<sup>1</sup> Il team è composto anche da Loïc Buffat (direttore scientifico), Nathalie Ginoux, Mathieu Engerbeaud e Bernard Petit. Una prima pubblicazione di parte del materiale ritrovato (nel primo campo romano) è già apparsa: Alain Deyber e Thierry Luginbühl, «Cimbri and Teutones Against Rome: First Research Results Concerning the Battle of Arausio (105 BC)», in Manuel Fernández-Götz e Nico Roymans (eds.), *Conflict Archaeology: Materialities of Collective Violence from Prehistory to Late Antiquity*, London-New York, Routledge,

battaglia di Arausio è stato identificato nel 1986, ma gli scavi hanno avuto inizio solo nel 2014, e sono ancora in corso. Di fatto questo libro rappresenta un primo inquadramento generale e d'insieme di queste ricerche, mentre una pubblicazione più sistematica dei risultati degli scavi viene lasciata a un momento successivo. Nonostante questo, il volume offre già spunti molto interessanti. Il taglio è divulgativo, cosa che lo rende adatto a un pubblico piuttosto ampio: in effetti, l'autore raramente dà per scontate nozioni di storia romana e di storia militare romana in particolare. Il lettore meno esperto è anche aiutato dal glossario dei termini militari alla fine del libro. Nonostante questo taglio, come detto, l'opera potrà risultare utile anche agli studiosi più esperti.

Nella prima sezione (*Prolégomènes*, pp. 13-33), l'autore inquadra e contestualizza i punti centrali della trattazione. Si parte da una descrizione del progetto di scavo e di ricerca (e da una giusta enfaticizzazione dell'importanza dei ritrovamenti archeologici), per proseguire con un'analisi delle fonti su questi avvenimenti. Delle fonti storiografiche si mette in luce specialmente l'incompletezza: mancano dati specialmente dal punto di vista geografico e dell'andamento strategico e tattico della campagna e della battaglia. Si passa poi a considerare la coalizione celtico-germanica dei popoli in marcia, dal punto di vista delle varie popolazioni presenti e delle caratteristiche della loro migrazione. Quest'ultima parte si ricollega con la sezione successiva (*Les forces en présence*, pp. 35-65), in cui si analizzano le forze e gli eserciti delle due parti in gioco. Per i Romani si prende in considerazione specialmente l'esperienza diretta del campo di battaglia e del nemico (o, piuttosto, la mancanza di tale esperienza) che avevano gli eserciti di Scauro, Cepione e Massimo. Per quanto riguarda i Germani, lo stato delle fonti consente ovviamente minor precisione, ma l'autore tenta comunque di offrire un quadro generale della loro organizzazione. Di qui si arriva al punto centrale (*La bataille d'Orange*, pp. 67-89). Lo scontro è ricostruito specialmente a partire dall'evidenza archeologica, che consente all'autore, che comunque si mostra sempre giustamente moderato nelle proprie proposte, di ipotizzare gli sviluppi strategici e tattici dello scontro. Nelle conclusioni (*Les conséquences du désastre*, pp. 91-99, alle quali si aggiunge la *Conclusion générale*, pp. 101-103), l'autore tratteggia le conseguenze della sconfitta nel mondo romano. Il disastro determinò la necessità di una riforma da parte di Mario, con la quale fu possibile battere, ad

*Aquae Sextiae* e ai *Campi Raudii*, i Celti e i Germani.

Il volume ha due punti di forza importanti, che lo rendono una lettura molto interessante. Per prima cosa, e questo riguarda maggiormente l'aspetto più divulgativo dell'opera, offre un resoconto completo, coerente e ben leggibile della battaglia di Orange.<sup>2</sup> In realtà, considerata la cursorietà con la quale questa battaglia è stata fino ad oggi trattata dalla storiografia, si deve pensare che anche gli studiosi più esperti possano trarre beneficio da questo quadro d'insieme. A prima vista, si potrebbe pensare che il capitolo espressamente dedicato alla battaglia sia troppo ridotto rispetto alla parte introduttiva e di contestualizzazione. In realtà, però, tutta questa sezione iniziale risulta utile e funzionale alla descrizione del confronto armato stesso.

L'altro grande punto di forza – e non potrebbe essere altrimenti, considerate le premesse del lavoro – è l'attenzione ai dettagli archeologici. Come si è detto, l'autore rimanda a una pubblicazione successiva una analisi archeologica sistematica e approfondita. Alcuni dei dati citati, però, sono già di estremo interesse. Tra questi, la menzione (p. 44) di ritrovamenti sul campo di battaglia che testimoniano la presenza di *auxilia* balearici, numidi e cretesi, non menzionati dalle fonti. Il dato di maggior interesse riguarda però senza dubbio la definizione della posizione degli accampamenti romani, di cui uno lasciato incompiuto (probabilmente il campo che Massimo stava facendo preparare per le truppe di Cepione). L'autore, sulla base della posizione dei due comandanti, ipotizza che Massimo volesse operare uno sbarramento della valle del Rodano, rovinato da Cepione, che, al proprio arrivo, si piazzò più avanti. Questi dati rappresentano senza dubbio la novità più rilevante offerta dall'autore.

A questi punti di forza si accompagnano però, mi sembra, due criticità. Il problema a mio avviso più rilevante è costituito dalla contrapposizione continua, nel testo, tra Germani-Celti e Romani dal punto di vista del professionalismo. L'autore ha senza dubbio ogni ragione nell'accettare gli argomenti di C. Wolff sulle critiche alla visione dell'esercito romano (repubblicano) come una macchina da guerra impeccabile, composta da soldati sempre capaci ed esperti.<sup>3</sup> Meno giustificabile (e comunque presentata in modo apodittico) è invece la visione

2 Per utilizzare le parole impiegate da Y. Le Bohec nella prefazione, “une description complète et surtout totalement nouvelle de la bataille d'Orange”.

3 Catherine Wolff, *L'armée romaine. Une armée modèle?*, Paris, CNRS Éditions, 2012.

secondo cui Celti e Germani sarebbero stati “des guerriers professionnels depuis l’âge de 13-14 ans jusqu’à un âge avancé”, che componevano “hordes de guerriers professionnels” indurite dal fatto di provenire da “contrées desolées”.<sup>4</sup> Una contrapposizione così netta pare fuori luogo. Se è vero che l’esercito romano era composto da cittadini che in caso di necessità prendevano le armi per arruolarsi nelle legioni, non c’è però alcun motivo per ritenere che lo scenario fosse molto differente per quanto riguarda i Germani e, a maggior ragione, i Celti. A dimostrazione della propria visione, l’autore cita solo i due famosi discorsi dei Galli Divicone e Critognato. Entrambi rinviano però soltanto alla durezza dei popoli in questione, ed entrambi vanno contestualizzati. Il primo è un discorso presentato da Cesare come arrogante (al quale Cesare stesso provvede a rispondere con altrettanta sicurezza); il secondo riflette gli stereotipi di Cesare (e dei Romani) a proposito della rozzezza e della durezza dei Celti. Se ci si vuole fidare degli stereotipi delle fonti, bisogna anche ricordare che, per lo stesso Cesare, i Galli non osavano neppure paragonarsi ai Germani per valore guerriero, e che autori come Livio e Polibio dipingono un quadro tutt’altro che lusinghiero delle abilità guerriere e delle doti di resistenza dei Celti.<sup>5</sup> È noto come la presentazione di questi autori sia frutto di pregiudizi. Tutti, quelli “positivi” come quelli “negativi”, vanno considerati dai commentatori moderni con la dovuta cautela. Spingersi a parlare di professionalismo, senza alcuna evidenza di un addestramento militare standard e di istituzioni militari ben sviluppate, stona con le sacrosante cautele applicate all’analisi dell’altro versante, quello romano. In generale, si deve dire che l’autore tratta le fonti a proposito dei Celti e dei Germani in modo un po’ troppo acritico, accettando senza discussione punti che andrebbero problematizzati.

Un risvolto di questa dicotomia, sul quale l’autore spende qualche riga nella conclusione, è l’idea che i Romani abbiano avuto bisogno di una riforma militare, operata da Mario, per poter affrontare il nemico. L’entità della “riforma mariana” è stata giustamente sfumata dagli autori più recenti, al punto che la stessa validità

---

4 Pp. 22; 36; 48. Peraltro l’autore, subito dopo aver descritto queste contrade desolate, si spende invece a dimostrare la ricchezza di questi popoli, che poteva aver indotto i Romani ad attaccarli.

5 Si vedano ad esempio Polyb. 2.33 (sulla battaglia di Flaminio contro gli Insubri nel 233), Liv. 7.10.6-8 (sullo scontro tra Tito Manlio Torquato e il suo avversario gallo) e Liv. 38.37.2-8 (discorso di Cn. Manlio Vulsona, 189). In tutti i casi l’idea di fondo è che il furore iniziale dei Celti sia terribile, ma poco efficace, soprattutto per l’assenza, da parte di questi uomini, di resistenza fisica e mentale e di disciplina.



di questo concetto è stata messa in discussione. L'introduzione più esplicitamente citata dall'autore, la creazione della coorte, è probabilmente del tutto svincolata sia dall'azione di Mario, sia dalle sconfitte subite dai Romani ad opera dei Germani-Celti.<sup>6</sup> Da questo punto di vista, bisogna anche dire che, come è stato notato (per esempio dagli autori menzionati qui in nota), la tattica della coalizione germanico-celtica con cui Roma si confrontò alla fine del secondo secolo non sembra differire da quella delle popolazioni celtiche con le quali Roma si era già confrontata. Tutt'al più si può supporre che questa coalizione, data la lunga marcia, fosse più pronta alla guerra rispetto alle legioni di Cepione e Massimo (ma anche qui occorre usare cautela: è impossibile sapere in quante campagne avessero servito i soldati romani).

L'altra criticità, senza dubbio minore, riguarda piccoli errori, inesattezze o mancanze di precisazioni su punti secondari. A titolo di esempio si può citare il fatto che la battaglia finale della campagna è posta a Vercelli senza discussione, nonostante un certo dibattito su questo punto nella storiografia.<sup>7</sup> A p. 47, gli *extraordinarii* sono equiparati agli esploratori.<sup>8</sup> Il glossario, che pure completa bene l'opera, non è sempre preciso: dei *socii* italici si dice che erano soggetti al *tributum* (non c'è alcuna evidenza di questo nelle fonti, e sembra di capire che il loro contributo economico fosse semplicemente il pagamento dello stipendio alle proprie truppe). Gli stessi Italici sono definiti *auxilia interna* (solo per contrasto rispetto agli *auxilia externa*). Soprattutto, nella definizione di "Phalange",

---

6 Per una de-costruzione delle riforme di Mario, l'opera imprescindibile è François Cadiou, *L'armée imaginaire: les soldats prolétaires dans les légions romaines au dernier siècle de la République*, Paris, Les Belles Lettres, 2018, che si può leggere con François Gauthier, «The Transformation of the Roman Army in the Last Decades of the Republic», in Jeremy Armstrong and Michael P. Fronda (eds.), *Romans at War: Soldiers, Citizens, and Society in the Roman Republic*, London-New York, Routledge, 2020, pp. 283-96. Per quanto riguarda il problema specifico dell'introduzione della coorte, si vedano François Cadiou, «Les guerres en Hispania et l'émergence de la cohorte légionnaire dans l'armée romaine sous la république: une révision critique», *Gladius*, 21 (2001), pp. 167-82 e, da ultimo, Michael J. Taylor, «Tactical Reform in the Late Roman Republic: The View from Italy», *Historia*, 68 (2019), pp. 76-94.

7 Il più grande sostenitore dello spostamento della battaglia dei *Campi Raudii* da Vercelli a una zona della pianura veneta è stato Jacopo Zennari, «La battaglia dei Vercelli o dei Campi Raudii (101 a. C.)», *Annali della Biblioteca Governativa e Libreria Civica di Cremona*, 9 (1958), fascicolo 2. Ma il luogo dello scontro è ancora dibattuto dai commentatori.

8 Sugli *extraordinarii* si può vedere Catherine Wolff, «Les *extraordinarii*», *Revue Internationale d'Histoire Militaire Ancienne*, 9 (2020), pp. 167-79.

si distingue tra falange oplitica, obliqua e macedone, dando per scontato che i Germani-Celti adottassero uno di questi tre modelli, senza notare il fatto che “falange” indica semplicemente una formazione monolitica caratterizzata dalla natura particolarmente serrata dei ranghi. Il fatto che si adotti questo termine per parlare delle masse serrate dei Germani non significa che si debba rintracciare nell’esperienza greca un precedente diretto alla loro disposizione.

Nel complesso, l’opera è senz’altro interessante e stimolante, e il suo tentativo di ovviare almeno in parte con l’evidenza archeologica alle mancanze delle nostre fonti va guardato con approvazione. I problemi che mi è sembrato di ravvisare non mutano questo giudizio e sono, per lo più, questioni di dettaglio, trascurabili specialmente in un lavoro dal taglio divulgativo.<sup>9</sup> L’unica eccezione è l’idea molto stereotipata dell’autore a proposito del professionalismo militare dei Celti e dei Germani. Questa visione poco sfumata mi sembra l’unico reale limite del libro. Da questa derivano infatti due assunti poco condivisibili: che la sconfitta dei Romani fosse pressoché inevitabile e che le riforme di Mario fossero necessarie per dare all’esercito romano la possibilità di sconfiggere l’esercito professionale del nemico. Pur con questa riserva importante, l’opera, oltre ad essere di piacevole lettura, resta comunque densa di spunti. Non si può che attendere con ansia la pubblicazione più sistematica dei risultati degli scavi.

GABRIELE BRUSA

---

9 Questa natura dell’opera giustifica anche le caratteristiche della bibliografia, molto ridotta e contenente quasi esclusivamente opere in francese.



Cristo appare a San Mercurio e a Santa Caterina di Alessandria nell'atto di calpestare Giuliano l'Apostata la cui morte, supplicata da San Basilio difronte ad un'icona di San Mercurio, fu attribuita all'intercessione del santo. Icona del laboratorio di Georgios Klontzas, Creta, ca 1560/70.  
Yale University Art Gallery, ID 255. Connecticut, U. S. Wikimedia Commons

## Storia Militare Antica e Bizantina (6)

### A Bibliographical Survey

- *Present and Past Approaches to the Ancient Military History. A Short Bibliographical Survey of the Current Studies,*  
di VIRGILIO ILARI

#### STORIA GRECA

- *The dog barks around the hedgehog Reassessing the κόκλος in ancient naval warfare,*  
by ALESSANDRO CARLI
- *Tra guerra e politica il caso dei mille logades di Argo,*  
di ALESSANDRO BRAMBILLA

#### STORIA ROMANA

- *Early Roman Cavalry in Combat (6<sup>th</sup> – 3<sup>rd</sup> centuries BCE),*  
by J. ARMSTRONG and G. NOTARI
- *The republican legionary cohort once again tactical reform in the Roman republic,*  
by GABRIELE BRUSA

### Insight

- ‘La giornata di Zama’.  
*Note in margine alla recente edizione di un saggio militare di Francesco Algarotti*  
di DENISE ARICÒ

- *L’importanza delle materie prime nella grand strategy romana*  
di ALESSANDRO GIRAUDO

### Articoli / Articles

- *Le nombre l’identité et l’origine des légions du Bellum Africum,*  
par BATISTE GÉRARDIN
- *Autour de la bataille de Thapsus*  
par OUIZA AIT AMARA
- *Le ballistae, i ballistarii delle legioni e le legioni di Ballistarii,*  
di MAURIZIO COLOMBO
- *Riflessioni sulle componenti tecniche e sull’uso tattico della ballista quadritrotis e del tichodifrus (De rebus bellicis 7-8)*  
di FRANCESCO FIORUCCI

#### STORIA BIZANTINA

- *L’imperatore e la guerra. Eraclio e la “guerra santa”.*  
di FRANCESCO MORACA
- *Le facteur scythe dans la ‘dernière grande guerre de l’Antiquité’*  
par GUILLAUME SARTOR
- *Magyar ‘raids’ and Frankish invasions: A new perspective*  
by CHRISTOPHER SZABÓ
- *The Enseignements of Theodore Palaiologos*  
by JÜRIG GASSMANN

### Recensioni / Reviews

- LUCIANO CANFORA, *La grande guerra del Peloponneso, 447-394 a.C.*  
(di ALESSANDRO CARLI)
- JOHN NASH, *Rulers of the Sea Maritime Strategy and Sea Power in Ancient Greece, 550 – 321 BCE*  
(di VITTORIO CISNETTI)
- MARTINE DIEPENBROEK, *The Spartan Scytale and Developments in Ancient and Modern Cryptography*  
(di COSMO COLAVITO)
- JEREMY ARMSTRONG, *War and Society in Early Rome From*

- Warlords to Generals*  
(di GIANLUCA NOTARI)
- CHRISTOPHE BURGEON, *Hannibal. L’ennemi de Rome*  
(di GIOVANNI ZAMPROGNO)
- ELIZABETH H. PEARSON, *Exploring the Mid-Republican Origins of Roman Military Administration*  
(by GABRIELE BRUSA)
- ALAIN DEYBER, *La bataille d’Orange. Rome en péril – 6 octobre 105 avant J.-C.*  
(di GABRIELE BRUSA)
- LUCIA FLORIDI, *Voci e Silenzi di Briseide. Da Omero a Pat Barker*  
(di FABIANA ROSACI)

- FRANCESCO FIORUCCI (cur.), *La Scienza Militare Antica. Autori opere e la loro fortuna*  
(di ALESSANDRO CARLI)
- ELENA SANTAGATI, *Filone di Bisanzio, Μηχανική Σύνταξις*  
(di FRANCESCO FIORUCCI)
- GEORGIOS THEOTOKIS, *The campaign and battle of Manzikert, 1071*  
(EFSTRATIA SYGKELLOU)
- LUCA LOSCHIAVO (cur.), *The Civilian Legacy of the Roman Army*  
(LUIGI CAPOGROSSI)